



L'intelligenza del mondo occidentale / Western Cleverness

Alla conferenza organizzata dall'Organizzazione del commercio mondiale non è stato trovato un accordo sullo smantellamento delle barriere commerciali. Che importanza ha tutto ciò? Apparentemente nessuna. Le cose rimarranno come sono sempre state. In realtà il mancato accordo fa sì che i paesi più poveri continueranno a essere esclusi anche in futuro dai mercati agricoli maggiormente proficui, il che significa che non potranno vendere i loro prodotti ai paesi ricchi. Di conseguenza non potranno nemmeno approfittare dei vantaggi offerti dalla globalizzazione né sperare in un nuovo tipo di sviluppo.

Qualcun'altro approfitterà dal mancato accordo: noi, i paesi ricchi. Le nostre lobby sono riuscite ancora una volta a far andare le cose a modo nostro vincendo una battaglia che ci permetterà di mantenere la nostra supremazia. Dovremmo essere orgogliosi di noi stessi. Prestiamo (anzi, a volte addirittura regaliamo) soldi ai poveri per dimostrare tutta la nostra magnanimità e generosità, ma quando abbiamo finalmente l'opportunità di fare qualcosa di concreto per riequilibrare la distribuzione della ricchezza su questo pianeta, voltiamo la testa dall'altra parte. No, non vogliamo che gli altri approfittino della globalizzazione. Preferiamo tenerli soggiogati in modo da poter usare l'Indonesia per piantare palme da olio o l'Argentina per piantare soia da comprare al prezzo che più ci conviene. Buon per noi: riusciamo a comprare materie prime distruggendo le foreste di altre nazioni, mentre noi trascorriamo le vacanze in Costa azzurra, in Spagna, in Grecia o in California godendoci le bellezze della natura. Dobbiamo però renderci conto che tutto ciò ha un prezzo, pagato a suon di gruppi di "cattivi" africani che invadono i confini dell'UE (e di "cattivi" messicani che fanno la stessa cosa negli Stati Uniti), di cambiamenti climatici imprevedibili e di alimenti dannosi che raggiungono le nostre grasse pance. Facciamo un esempio.

Qualche giorno fa su The Guardian è apparso un articolo che parlava dei pericoli del consumo eccessivo di soia, un additivo usato generosamente nella produzione di cibi pronti. A quanto pare i prodotti a base di soia contengono un ormone simile agli estrogeni umani (detto fitoestrogeno) che, se consumato in abbondanti dosi, può avere gli stessi effetti che gli estrogeni hanno nel nostro corpo. Ciò potrebbe causare diversi problemi che non sono ancora stati studiati (malattie, infertilità, ecc.). Cosa stiamo facendo? Stiamo escludendo i paesi poveri dal commercio mondiale obbligandoli a distruggere le loro risorse naturali per produrre alimenti che ci avvelenano? Una tattica sicuramente molto intelligente e di sicuro effetto.

At the conference organised by the World Trade Organization no agreement has been found over the dismantling of commercial barriers. What does that mean? Apparently not much. Things will stay the same. In reality this means that in the near future poor countries will be banned from profitable agricultural markets, i.e. they won't be able to sell their agricultural products to rich countries. As a consequence they won't profit from the advantages offered by globalization and won't get the opportunity to start a new kind of development.

Somebody else will profit in their place: Us, the rich countries. Our lobbies are so strong that we managed to arrange things our way. So, again, we have won a battle that will help us maintain our leadership. We should be proud of ourselves. We lend money to the poor (sometimes we even make them presents) just to show how magnanimous we are but when we finally have the opportunity to do something concrete do rebalance the distribution of wealth on this planet, we just look the other way. No, we don't want them to profit from globalization. We prefer keeping them subjugated so that we can use Indonesia to plant oil palms or Argentina to grow soy beans that we then buy at the prices that we decide. Well, good for us: we get cheap raw material, we destroy other nations' forests and habitats and we can still spend our holidays on the Côte d'Azur, Spain, Greece or California enjoying the beauty of nature. Well, we should also realize that all this has a price: Groups of "naughty" African people invading the EU borders (with Mexicans doing the same in the US), unpredictable climatic changes threatening us and bad food reaching our fat bellies. Let's make an example.

A couple of days ago on The Guardian there was an article dealing with the dangers of excessive soya beans consumption, an additive largely used in convenience food. Apparently soya products contain an estrogen-like hormone (phytoestrogen) that can have some of the effects of human estrogens if consumed in large quantities. This could cause a lot of different problems which have not yet been studied (diseases, infertility and so on). So what are we doing? Are we banning poor countries from the free world trade forcing them at the same time to destroy their natural resources in order to produce stuff that is poisoning us? Very clever. Very clever indeed.

#commerciomondiale #worldtrade